

Da Chiesa a Colombario: l'approccio tedesco alla trasformazione di edifici di culto in disuso

From Church to Columbarium: the German approach to the conversion of underused places of worship

Un edificio può essere abbandonato per motivi diversi, legati ad aspetti strutturali, funzionali, economici e storico-sociali. Ma se l'edificio in questione è di culto, i fattori possono riguardare certamente anche la secolarizzazione dell'attuale società. Il fenomeno colpisce tutte le fedi, cattolici e protestanti, dai centri rurali alle grandi metropoli. L'edificio in questione perde di funzionalità e gli alti costi di gestione costringono i proprietari (principalmente le diocesi) ad ottimizzare le risorse in proprio possesso. La mia attenzione si focalizza in Germania, dove è in atto un processo di trasformazione degli edifici di culto in disuso, atto a fornire nuova funzione e quindi nuova vita all'edificio stesso. Tale approccio di trasformazione ha portato a convertire le chiese in ossari (o colombari).

Il carattere sacro dell'edificio viene salvaguardato, cui però viene meno (o limitata) la funzione liturgica. La chiesa in quanto mero contenitore mantiene inalterata la volumetria, subendo tuttavia un processo di adattamento degli spazi interni alle mutate esigenze funzionali. La pratica, avviata a partire dagli anni 1990, si sta affermando nell'ultimo decennio.

A building can be abandoned for several reasons, such as structural, functional, economics, socio historical issues. If it is a church, other factors had to be considered. In fact, the secularization of modern society is a wide phenomenon that involves all faiths from Catholics to Protestants, both in rural district and metropolis.

The sacral building loses gradually its functionality and, due to high management costs, the owners (principally dioceses) had to optimize their financial resources.

In particular, my study is focused on Germany where there is an ongoing transformation process of underused churches, in order to give them a new function and a new life. It led to convert church into ossuary (or columbarium).

The building sacredness is preserved, whereas liturgical function fails or is reduced.

As a simple empty building, the church keeps its external volume but the interior space is adapted to the new functional requirements. This process, which started from 1990s, is emerging in the last decade.



Giovanni Carbonara

Dottorando (XXIX ciclo) in architettura presso il Consorzio Argonauti tra l'Università Roma Tre e il Politecnico di Bari. Studioso delle architetture tedesche del XX secolo, sta approfondendo lo studio degli edifici sacri. Tra le sue ricerche, le chiese di Dominikus Böhm, Rudolf Schwarz, Theodor Fischer, Hans Döllgast.

Parole chiave: **Chiesa; Colombario; Germania; Trasformazione; Dominikus Böhm; Hans Schwippert**

Keywords: **Church; Columbarium; Germany; Transformation; Dominikus Böhm; Hans Schwippert**

“Un edificio antico, passato attraverso vari destini, è testimonianza della vita e delle attività umane, dell'efficienza delle mille forze della natura”.¹

Introduzione

Fin dall'antichità si è trasformato il costruito; ricostruendo, sostituendo, restaurando, ripristinando e, talvolta, edificando ex novo. Abbiamo assistito a fenomeni di riuso dell'antico e di abbandono, di riconversione e di musealizzazione, di decontestualizzazione e di contestualizzazione con il tessuto urbano ormai mutato nel corso del tempo. La varietà delle azioni operate determinano una casistica d'intervento di codificata definizione, facilmente riconducibile ad una scuola di pensiero e/o una prassi ben radicata nel panorama internazionale. Generalmente le cause che conducono alla fine del ciclo di vita di un edificio si possono ricondurre all'invecchiamento e/o al malfunzionamento, all'inadeguatezza progettuale, alle mutate condizioni politiche e religiose, a fenomeni naturali o di natura socio-economica, fino al desiderio di lasciare un “segno” del nostro passaggio².

Nello specifico del contributo si vuole affrontare l'approccio tedesco alla trasformazione di edifici di culto in disuso, dettato da esigenze generate da condizioni indipendenti tra loro che hanno trovato una soluzione comune: la conversione di chiesa in colombario. Significativa è la definizione dei bisogni cui la

trasformazione deve rispondere: il recupero degli edifici di culto in disuso e il fabbisogno di nuovi luoghi di sepoltura.

Il recupero degli edifici di culto in disuso

Riconnettere strappi nel tessuto urbano consolidato è sempre stata un'esigenza guidata dallo stato dei luoghi: riallacciare le strutture al *continuum* della città³.

In questo, anche gli edifici di culto in disuso non sono stati risparmiati dalla mannaia del cosiddetto “sviluppo urbano sostenibile”⁴, subendo processi di trasformazione, radicale e parziale, che ne modificano le morfologie, le funzioni, l'aspetto. Ciò non è una novità, basti pensare a quanti edifici nella città storica si presentano altamente stratificati nel tempo. La stratificazione ha un valore storico importantissimo che però necessita di altri valori per essere salvaguardato. Singolare però sono le motivazioni che riguardano l'abbandono dei luoghi di culto: la secolarizzazione della società e la soppressione delle parrocchie.

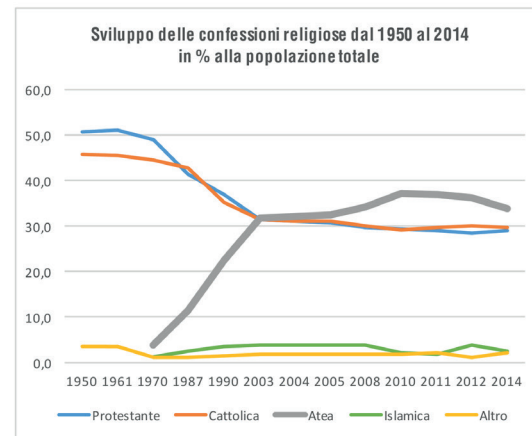
In Germania, come nel resto degli stati occidentali, la popolazione si sta gradualmente secolarizzando. La religione non sta scomparendo, ma starebbe mutando forma attraverso uno spostamento verso i valori laici quali la sacralizzazione della persona umana e il culto dell'individuo⁵.

I dati⁶ (Tab. 1) e il grafico correlato riportano come in Germania le confessioni cattolica e

Sviluppo delle confessioni religiose dal 1950 al 2014
in % alla popolazione totale

Anno	Confessione				
	Protestante	Cattolica	Atea	Islamica	Altro
1950*	50,6	45,8	**	**	3,6
1961*	51,1	45,5	**	**	3,5
1970*	49,0	44,6	3,9	1,3	1,2
1987*	41,6	42,9	11,4	2,7	1,2
1990	36,9	35,4	22,4	3,7	1,6
2003	31,3	31,3	31,8	3,9	1,7
2004	31,0	31,1	32,3	3,9	1,7
2005	30,8	31,0	32,5	3,9	1,8
2008	29,9	30,0	34,1	3,9	1,8
2010	29,3	29,2	37,2	2,3	2,0
2011	28,9	29,9	37,0	2,0	2,2
2012	28,5	30,2	36,3	3,9	1,3
2014	28,9	29,9	34,0	2,6	2,2

* solo Germania Ovest



Tab. 1 Sviluppo delle confessioni religiose dal 1950 al 2014 in % alla popolazione totale

protestante rispetto alla popolazione totale siano in netta flessione dal secondo dopoguerra alla caduta del muro, mentre risulta in forte incremento l'associazione aconfessionale⁷, con il superamento percentuale rispetto le due principali confessioni nei primi anni duemila. Soffermandoci sulla distribuzione delle confessioni religiose su base regionale (Tab. 2)⁸, l'ex blocco sovietico si conferma a maggioranza aconfessionale, mentre quelle regioni storicamente più legate al cristianesimo vedono un leggero calo. Nello specifico del caso studio, per l'anno 2011, nella Renania settentrionale e Vestfalia su una popolazione totale di 17 841 956 è presente il 26,9% di protestanti, il 40,9% di cattolici ed il 32,2% di altre professioni. Confrontando tali risultati con i dati dei cattolici nella Germania riunificata (Tab. 3)⁹, si evince una diminuzione quasi drastica della popolazione cattolica in Germania, passando nell'arco di circa 25 anni dal 35,1% al 28,9%. La diminuzione dei battezzati implica necessariamente un calo delle vocazioni sacerdotali (da 19.000 a quasi 14.000) e questo dato incontrovertibile influisce negativamente sul rapporto battezzati/sacerdoti, aumentando così il numero dei fedeli per ogni ministro istituito. A tal proposito, è necessario fare una delucidazione. Supponendo che la densità demografica di un determinato quartiere rimanga costante e che diminuisca solo il numero dei professanti una determinata

Distribuzione delle due religioni principali in Land tedeschi [2011]

Bundesland	Popolazione	Protestanti [%]	Cattolici [%]	Altre [%]
Baden-Württemberg	10 786 227	31,9	35,8	32,3
Baviera	12 595 891	20,2	53,7	26,2
Berlino	3 501 872	18,3	9,2	72,5
Brandenburgo	2 495 635	16,8	3,1	80,0
Brema	661 301	39,7	12,2	48,1
Amburgo	1 798 836	28,7	10,2	61,1
Assia	6 092 126	38,4	24,3	37,4
Meclenburgo-Pomerania Anteriore	1 634 734	17,0	3,3	79,7
Bassa Sassonia	7 913 502	48,5	17,3	34,2
Renania Settentrionale-Vestfalia	17 841 956	26,9	40,9	32,2
Renania-Palatino	3 999 117	30,5	44,5	25,0
Saarländ	1 013 352	19,1	62,3	18,5
Sassonia	4 137 051	20,0	3,6	76,4
Sassonia-Anhalt	2 313 280	13,9	3,5	82,6
Schleswig-Holstein	2 837 641	51,4	6,0	42,6
Turinga	2 221 222	23,6	7,8	68,7
Germania	81 843 743	28,9	29,9	41,2

Cattolici nella Germania riunificata

Anno	Popolazione [%]	Popolazione [in migliaia]	Sacerdoti	Battezzati / Sacerdoti
1991	35,1	28.198	19.438	1.451
1995	33,9	27.215	18.663	1.458
1997	33,4	27.383	17.931	1.529
2000	32,6	26.817	17.129	1.566
2005	31,4	25.905	16.190	1.600
2006	31,2	25.685	15.935	1.612
2007	31,0	25.461	15.759	1.615
2008	30,7	25.177	15.527	1.621
2009	30,5	24.909	15.367	1.621
2010	30,2	24.651	15.136	1.628
2011	29,9	24.476	14.847	1.660
2012	30,3	24.320	14.636	1.662
2013	29,9	24.170	14.490	1.668
2014	29,5	23.939	14.404	1.662
2015	28,9	23.762	14.087	1.687

Tab. 2 Distribuzione delle due religioni principali nei Land tedeschi [2011]

Tab. 3 Cattolici nella Germania riunificata

I numeri dei cattolici in Renania

	Arcidiocesi di Colonia (2015)	Diocesi di Aquisgrana (2015)
Decanati	56	64
Parrocchie	527	329
Popolazione	5.152.000	1.971.712
Cattolici	2.018.634	1.061.262
[%]	39,2%	53,8%
Sacerdoti diocesani	765	436
Sacerdoti ordinati	192	106
Diaconi permanenti	302	82
Frati	298	141
Suore ordinate	1.000	766
Battezzati per sacerdote	2.109	1.958

Tab. 4 I numeri dei cattolici in Renania

confessione, il sacerdote è costretto ad espandere il suo raggio di influenza a quartieri limitrofi. Inoltre, a seguito del calo vocazionale, il sacerdote è necessariamente pastore di più parrocchie mettendosi così a capo di un comprensorio. Per mantenere un servizio adeguato alle esigenze della comunità locale, le funzioni liturgiche vengono amministrare una volta al giorno o una volta a settimana in base anche al bacino di utenza della specifica parrocchia.

A testimonianza di quanto appena descritto, nell'Arcidiocesi di Colonia vi sono 527 parrocchie, 56 decanati e 192 sacerdoti, ogni sacerdote è inevitabilmente responsabile di almeno tre parrocchie.

In alcuni casi, la diocesi decide di limitare l'uso di alcune chiese sottoutilizzate per poi chiuderle ed alienarle.

Nuovi luoghi di sepoltura

Il fenomeno della *migrazione* dalle campagne alle città, investirà nei prossimi quarant'anni anche l'Europa e vedrà l'aumento dei residenti nelle metropoli. Quasi tre milioni e mezzo di persone vivono all'interno delle aree metropolitane, e il numero salirà esponenzialmente nei prossimi dieci anni. Il 2008 è stato l'anno in cui le popolazioni urbane hanno superato quelle non urbane. Negli ultimi anni il dibattito architettonico si è spostato principalmente su opere monumentali, sulle grandi infrastrutture, tralasciando il problema

dei servizi al cittadino e della casa. Pertanto bisognerà rispondere a tale domanda, ripensando il sistema e introducendo politiche di sostegno all'integrazione tra costruzione e fornitura dei servizi. Le politiche devono rispondere alle esigenze dei diversi utenti.

Questo fenomeno sociale interessa su vasta scala anche lo spostamento di gruppi dalla nazione d'origine verso un'altra destinazione, solitamente con la finalità di reperire nuove occasioni occupazionali. Con essi, oltre al capitale umano, portano con sé la propria cultura, le proprie tradizioni, la propria religione. Il processo di integrazione coinvolge una o più generazioni e necessita di tempo per assicurare legami stabili e duraturi fra la collettività. I flussi migratori spingono questi gruppi a raccogliersi e a concentrarsi in quartieri particolari, secondo una tendenza emergente nelle grandi città europee di maggior sviluppo economico. Ciò implica un aumento dei servizi che le autorità locali devono erogare ai cittadini, tra cui il diritto ad una degna sepoltura.

L'evoluzione moderna dell'idea architettonica di cimitero¹⁰ ha inizio dalla riconsiderazione critica del primo gesto spontaneo di seppellire il defunto *ad santos e apud ecclesiam*, che sottende nuovi principi di igiene pubblica e un nuovo rapporto con l'idea di morte e sepoltura¹¹. Durante la Confederazione del Reno tra il 1806 e il 1813 anche in Germania le sepolture vennero proibite all'interno della

città, perciò la loro realizzazione poteva avvenire *extra moenia*. La rapida crescita industriale del XIX secolo ebbe come conseguenza la notevole richiesta di manodopera, e quindi un aumento demografico che spinse la città ad espandersi oltre le mura, lambendo i margini della fascia di rispetto dei cimiteri. Di conseguenza, detti cimiteri vennero inglobati all'interno del tessuto urbano, interdichendo così sviluppi di ampliamento degli stessi in caso di bisogno. I cimiteri iniziarono a saturarsi. Pertanto, si iniziarono a registrare così nuove possibilità di sfruttamento dei campi, a partire dalla realizzazione di *colombari*¹².

Le chiese sepolcrali: *Grabeskirche*

Una soluzione integrata che soddisfi sia il recupero degli edifici di culto in disuso che il fabbisogno di nuovi luoghi di sepoltura, è fornita da due strumenti urbanistici: l'ibridazione e la flessibilità degli spazi.

La città attuale richiede permeabilità per i flussi che continuamente la attraversano, rinunciando ai meccanismi rassicuranti dello zoning urbanistico e culturale; deve pertanto tentare di comporre e integrare al suo interno differenze sociali, culturali, etniche, funzionali. Lo spazio urbano non è più connotato dalla natura monologica e monofunzionale che ha segnato il destino delle periferie novecentesche e si riappropria, aggiornandola, della complessità della città storica. L'*ibridazione* non si limita ad un attacco a terra commerciale

fruibile, ma esplora la possibilità di rendere tridimensionale questa istanza, di allargare il campo di integrazione delle funzioni cercando al contempo di controllarne la coesistenza.

La *flessibilità* non costituisce un argomento nuovo dell'architettura, ma le problematiche che essa affronta sono tuttora attuali. Il centro diventa nuovamente l'uomo e il suo stile di vita, plasmato da esigenze diverse, conformate come convergenza di caratteristiche diverse. Spiritualità, razionalità, psicologia, ambizioni rappresentano alcuni elementi essenziali per la definizione di tali esigenze. Quindi il desiderio individuale di cambiamento acquista maggiore rilievo insieme a parametri che definiscono lo status sociale complessivo.

Questi strumenti diventano propedeutici alla definizione e alla nascita di nuove tipologie architettoniche. In Germania, il vantaggio di poter riutilizzare una chiesa parzialmente o totalmente abbandonata viene coniugato con la possibilità di incrementare il numero di sepolture attraverso i colombari: nasce la chiesa sepolcrale, *Grabeskirche*¹³.

È necessario puntualizzare che trasformare e riadattare gli antichi monasteri abbandonati in luoghi della sepoltura è una pratica già consolidata¹⁴; tuttavia, a differenza del passato dove le sepolture erano poste negli spazi liberi di chiostri e cortili, qui i colombari vengono organizzati e posti all'interno della chiesa, secondo configurazioni differenti in base al progettista che opera la trasformazione.

La pratica della cremazione in Germania fu introdotta nel 1879, e da allora furono costruiti i colombari spesso sulle pareti esterne di molti cimiteri. Numerosi sono i casi di colombari all'interno dei cimiteri, ma recenti sono gli stessi all'interno delle chiese¹⁵. Sono stati censiti almeno una ventina di casi¹⁶.

La chiesa sepolcrale San Bartolomeo a Colonia-Ehrenfeld

L'istituzione della chiesa cattolica di San Bartolomeo a Colonia ha segnato una svolta importante per lo sviluppo storico del quartiere di Ehrenfeld. La chiesa (Fig. 1) fu costruita in un quartiere prevalentemente residenziale negli anni '60 del Novecento. Il suo progettista fu Hans Schwippert¹⁷ che si distingue per il suo rigore e semplicità. L'edificio cubico, costruito nel 1959-60 appare in questo contesto di una essenzialità costruttiva, corrispondente agli edifici industriali del tempo che si differenzia per un'attenta cura dei dettagli, rappresentando così l'edificio funzionalista puro. San Bartolomeo non fu uno dei più importanti lavori, ma influenzò molto lo sviluppo delle chiese successive.

Le facciate laterali sono caratterizzate da pilastri in calcestruzzo armato e con specchiature realizzate in mattoni a faccia vista nella parte bassa e grandi finestre nella parte alta; la facciata principale in mattoni è interrotta dai soli ingressi laterali ed è priva di elementi illuminotecnici.

L'edificio così si presenta come una semplice struttura intelaiata con tetto a doppia falda leggermente espresso.

L'interno è caratterizzato da un'aula e due gallerie laterali, quattro campate e tre navate. Nel 2006, le chiese di San Bartolomeo, di San Rocco e dei Re Magi si unirono in un'unica comunità parrocchiale, sopprimendo di fatto la funzione di parrocchia alla chiesa caso studio; nello stesso consesso, il Consiglio pastorale decise di trasformare la chiesa di San Bartolomeo in una Grabeskirche. Ne derivò un concorso di architettura nel 2011 cui risultò progetto vincitore quello di Kissler+Effgen. La Grabeskirche fu inaugurata nel 2014 ed è la prima chiesa sepolcrale cattolica dell'arcidiocesi di Colonia.

Il progetto di trasformazione (Fig. 2) consiste nel collocare il colombario in modo da far percepire lo spazio come unitario. Per questo i loculi per le urne sono disposti perimetralmente all'edificio, lasciando lo spazio centrale "libero". Lo spazio centrale, concepito come una cappella feriale, è delimitato da una rete metallica sospesa¹⁸, traslucida e dorata, che divide le funzioni prettamente liturgiche che si svolgono all'interno del rettangolo, dalle funzioni di deposito delle ceneri nella parte perimetrale.

Il controllo della luce solare interviene con precisione nella composizione dell'edificio e un adeguato progetto illuminotecnico con luci artificiali suscita effetti ben calcolati anche

nelle zone marginali (Fig. 3). È interessante come l'osservatore percepisca la rete sospesa come "parete solida" (Fig. 4) o come "filtro trasparente" (Fig. 5) in base alla sua posizione all'interno dello spazio; l'effetto è prodotto principalmente dalle luci e dalla geometria della maglia di cui è composta la rete stessa. Essendo la Grabeskirche anche luogo per il commiato, i colombari, configurati secondo uno schema ad U, presentano una seduta al centro della configurazione. L'allestimento salvaguarda molto l'aspetto originale dello spazio interno, attraverso l'uso sia di materiali differenti sia di arredi che hanno la stessa altezza delle gallerie laterali rimaste invariate dopo l'intervento.

Il colombario di San Camillo a Mönchengladbach

La chiesa di San Camillo, insieme all'ospedale e al monastero, fu costruita nel 1929-31 da Dominikus Böhm¹⁹ a Mönchengladbach su volere dell'ordine dei Camilliani che ebbero modo di conoscere l'architetto a Hinderburg (attuale Zabrze in Polonia).

La chiesa si presenta come una *Hallenkirche* che si conclude con un'abside semicircolare. L'aula liturgica a forma di U è preceduta da un'imponente portale d'ingresso. La facciata simile ad una Westwerk è composta da tre finestre a tutto tondo, di cui la centrale è alta fino al coronamento. La monumentalità della

facciata (Fig. 6) è enfatizzata da un'ampia scalinata d'ingresso. La copertura, celata in facciata, si abbassa e le pareti si stringono, convergendo a cono, il cui punto più basso è in prossimità dell'abside, ovvero il luogo in cui l'altare si trova nel punto focale di una parabola tridimensionale.

L'abside, rialzata rispetto l'aula liturgica da otto gradini, è circondata da alte finestre che illuminano tutto l'ambiente (Fig. 9).

Trattandosi di un edificio annesso ad un ospedale, la Westwerk d'ingresso è caratterizzata internamente da cinque piani sovrapposti, in modo tale da permettere a tutti i pazienti non autonomamente deambulanti di prendere parte alle funzioni sacre dai loro letti. Negli anni '90 del secolo scorso, l'ospedale fu ridimensionamento e i principali fruitori dell'edificio sacro diminuirono sensibilmente tanto da richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica per il suo utilizzo. L'ospedale cambiò funzione diventando centro di formazione per Professioni Sanitarie (l'inaugurazione nel 2013), quindi nuovamente funzionale; ciò non accadde nell'immediato per la chiesa che venne chiusa e le funzioni liturgiche non più celebrate. Per il suo alto valore storico, a seguito delle necessarie opere manutentive e la carenza di fondi per attuarle, la curia fu costretta ad alienarla. Allo studio bdmp di Mönchengladbach fu affidato il compito di redigere il progetto di trasformazione della chiesa in colombario.

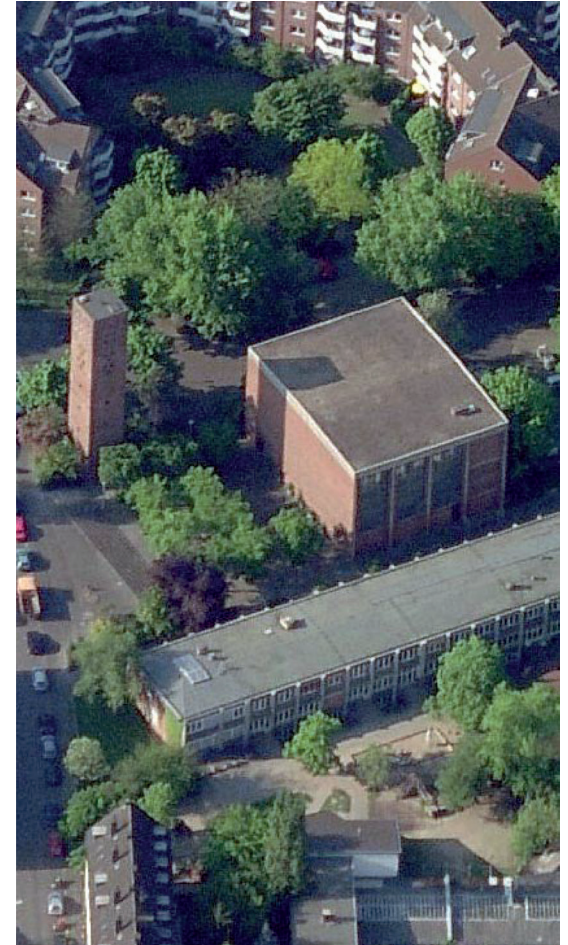


Fig. 1 Colonia, San Bartolomeo - Vista aerea (2010) © Katholische Kirchengemeinde Zu den Heiligen Rochus, Dreikönigen und Bartholomäus

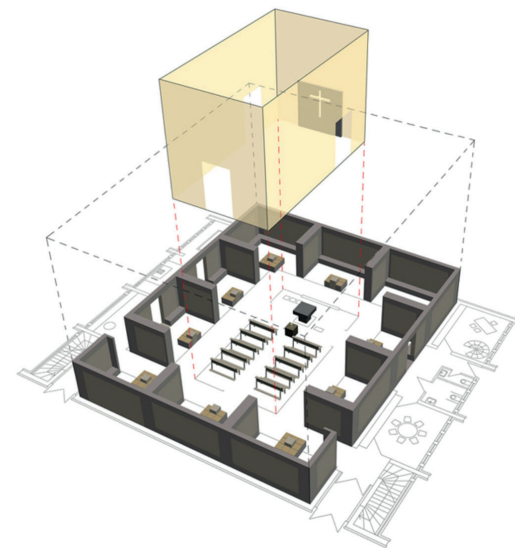
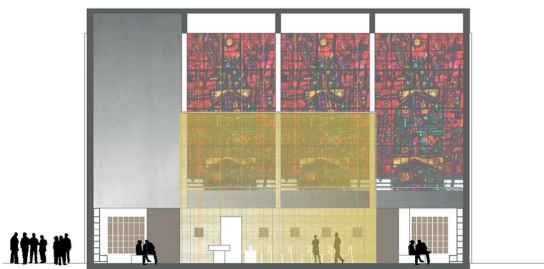
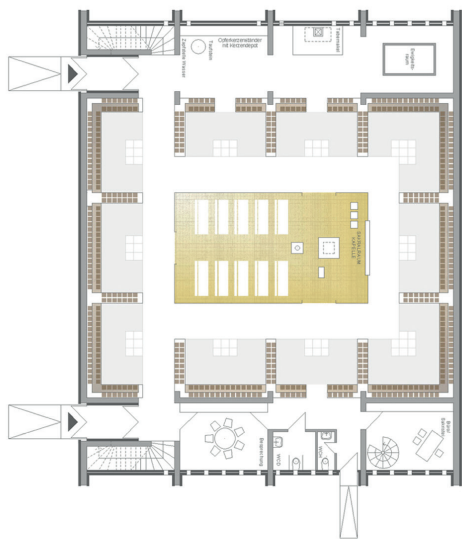




Fig. 3 Colonia, San Bartolomeo - Cappella laterale, fonte battesimale (2015) © Giovanni Carbonara



Fig. 4 Colonia, San Bartolomeo- Colombario (2015) © Giovanni Carbonara



Fig. 5 Colonia, San Bartolomeo - Cappella feriale (2015) © Giovanni Carbonara

Fino alla sua sconsecrazione nell'estate del 2014, ha rappresentato una parte significativa del complesso monumentale dell'ex ospedale camilliano. Dopo la ristrutturazione e la conversione, la chiesa di San Camillo cambiò denominazione in colombario di San Camillo. Il colombario con i suoi arredi per contenere le urne cinerarie trova collocazione nella Westwerk d'ingresso e nella navata laterale, lasciando quasi inalterata la volumetria interna dell'edificio (Fig. 7).

L'intervento consiste nel dotare l'ingresso di un ascensore che conduca ai diversi livelli e nel realizzare quattro tribune più profonde. A differenza del caso precedente in cui si è salvaguardato l'aspetto originale, l'immagine interna della controfacciata perde di efficacia rispetto quella autentica (Fig. 10), in quanto Böhm utilizzò un dispositivo diaframmatico detto "a paradiso"²⁰, ora totalmente celato e di difficile lettura per via delle tribune aggettanti (Fig. 11).

I loculi per riporvi le urne cinerarie sono ricavati in arredi fissi, caratterizzati dall'uso dalla forma quadrata del modulo base; le lastre poste a sigillo dei loculi sono in pietre differenti, secondo personali volontà. In questi arredi, come nel caso precedente, sono ricavate delle sedute (Fig. 8).

Conclusioni

Si può affermare che questa pratica possa rappresentare un modello virtuoso di

intervento in quanto i cambiamenti della nostra società come lo sviluppo demografico, l'invecchiamento della popolazione o l'aumento delle famiglie mononucleari, fanno sì che la vita dopo la morte non sia più un tabù. Il colombario all'interno delle chiese diviene luogo di ricordo e di preghiera per i defunti, salvaguardando così la continuità delle funzioni liturgiche seppure svolte in forma ridotta.

In chiesa è chiara "la presenza di Dio che ha vinto la morte e che dimora tra gli uomini", vincendo anche la "morte funzionale" in quanto l'edificio non perde il suo valore sacro²¹ e non vi è alcun cambio di destinazione incoerente.

Inoltre il colombario è un luogo dignitoso per il funerale e la permanenza a lungo termine delle urne cinerarie e pertanto, anche da un punto di vista economico, per chi procede all'acquisto si prospetta l'opportunità di scegliere tra diverse soluzioni e diverse tipologie (singole, doppie, famigliari). Ciò rende economicamente vantaggiosa la gestione e la manutenzione ordinaria e straordinaria della stessa chiesa. Prima della trasformazione in colombari, molte chiese infatti vertevano in condizioni precarie e necessitavano di importanti interventi manutentivi.

Altro aspetto fondamentale è quello architettonico.

La chiesa mantiene il suo aspetto esterno, salvaguardando e conservando il suo valore urbano e sociale; nel contesto urbano non si



Fig. 6 Mönchengladbach, San Camillo - Prospetto principale (2015) © Giovanni Carbonara

evidenziano così importanti novità significative. L'elemento innovativo della pratica è rappresentata dalla *complessificazione* dei programmi funzionali, ovvero far coesistere all'interno dello stesso edificio varie funzioni, come quella funeraria e liturgica. Quindi si intensifica lo sfruttamento dello spazio di utilizzo rendendo lo svolgimento delle attività più immediato. Ad esempio, i maggiori fruitori della chiesa sepolcrale presumo debbano essere gli anziani che, maggiormente legati al quartiere in cui vivono, potrebbero recarsi più agevolmente in questo luogo che è sia di culto sia di commemorazione dei defunti, senza assistenza alcuna o l'utilizzo di mezzi di trasporto pubblico.

Le trasformazioni, quindi, adattano le varie parti alle necessità degli utenti, provocando così la personalizzazione dello spazio attraverso l'applicazione del concetto di flessibilità di pensiero e di atteggiamento.

«Gli uomini muoiono e non sono felici' (Albert Camus). L'architettura non può cambiare il corso degli eventi, ma può creare un luogo per il riposo, uno spazio per il silenzio. E lo può fare anche adesso che le pietre sono meno solide di quanto non lo fossero in epoche con una fede più ferma nell'eternità, come quelle di Saqqara e Giza, ad esempio.»²²

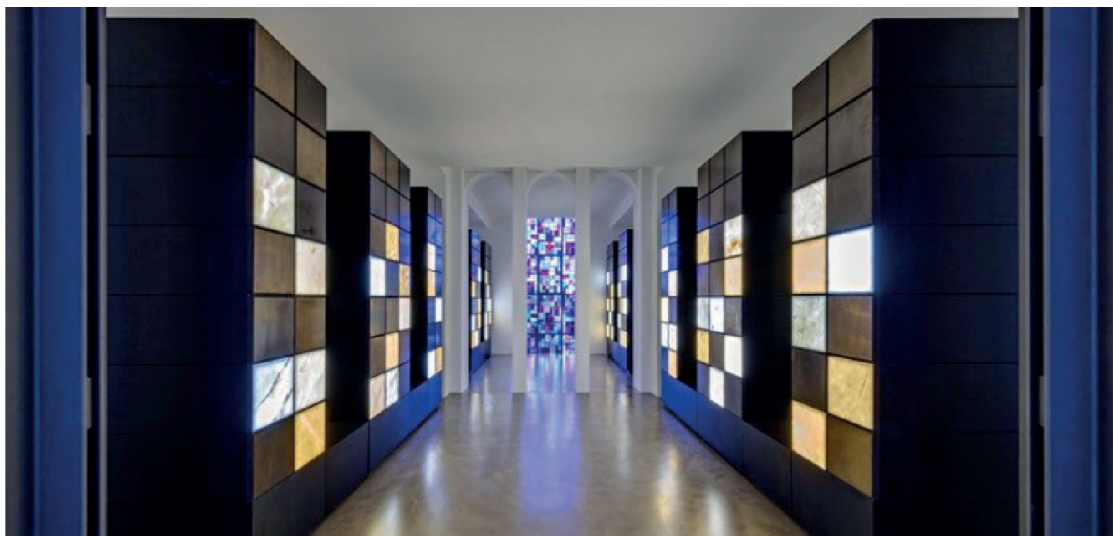
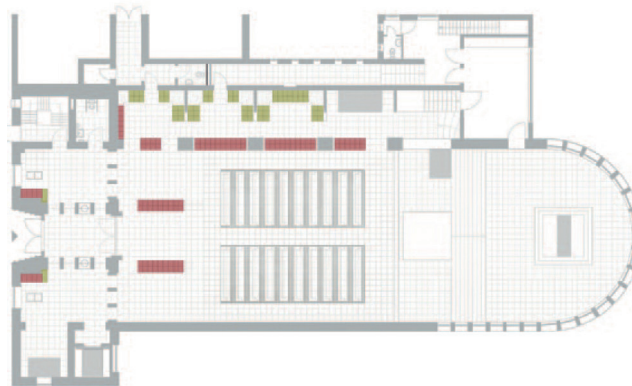


Fig. 7 Mönchengladbach, San Camillo - Pianta (2015) © www.bdmp-architekten.de

Fig. 8 Mönchengladbach, San Camillo- Colombario (2015) © www.bdmp-architekten.de



Fig. 9 Mönchengladbach, San Camillo - Presbiterio (2015) © Giovanni Carbonara



Fig. 10 Mönchengladbach, San Camillo- Controfacciata (1928-31) © Hugo Schmölz



Fig. 11 Mönchengladbach, San Camillo - Controfacciata (2015) © www.bdmp-architekten.de

Note:

1. (Riegl 1963), p. 175
2. (Choay 1995), p. 12
3. Francesco Dal Co, "Architettura "e" restauro?", in Casabella, 2013 (380), p. 19
4. Intendo il programma dall'Unione Europea a sostegno delle strategie per lo sviluppo urbano sostenibile integrato, con l'introduzione di nuovi strumenti per favorire l'innovazione e la sperimentazione nel settore dello sviluppo urbano. È lasciata alle autorità nazionali e locali facoltà di selezionare le operazioni più idonee. (Articolo 7 del Regolamento FESR n. 1303/2013)
5. Si rimanda l'argomento su <http://www.treccani.it/enciclopedia/secolarizzazione/>
6. I dati riportati in tabella sono il risultato della consultazione dei seguenti documenti: http://fowid.de/fileadmin/datenarchiv/Religionszugehoerigkeit_Boeuelkerung_1950-2008.pdf http://fowid.de/fileadmin/datenarchiv/Religionszugehoerigkeit_Boeuelkerung_1970-2011.pdf http://fowid.de/fileadmin/datenarchiv/Religionszugehoerigkeit_Boeuelkerung_Deutschland_2014.pdf
7. Parte di popolazione che non ha stretto legami con alcuna particolare confessione religiosa.
8. http://www.ekd.de/download/kirchenmitglieder_2011.pdf
9. http://www.dbk.de/fileadmin/redaktion/Zahlen%20und%20Fakten/Kirchliche%20Statistik/Allgemein_-_Zahlen_und_Fakten/AH287_Zahlen-und-Fakten-2015-16_internet.pdf
10. I cimiteri si definiscono luoghi di memoria storica di una comunità; luoghi in cui si svolgono processi di trasformazione di un cadavere in prodotto innocuo per la salute pubblica; luoghi di permanenza delle spoglie mortali di una collettività per un tempo definito o indefinito nelle diverse forme possibili (inumazione, cremazione ecc); luoghi di ritualità nel quale svolgere i riti del commiato.
11. (Strappa 2005), p. 285
12. I *colombari* sono delle sepolture collettive che prevedono la cremazione del defunto e l'apposizione dei resti all'interno di urne funerarie o cinerarie. I *colombari* vengono utilizzati sin dall'antica Roma, dove era una pratica comune per far fronte ai problemi demografici poiché molti dalle campagne sceglievano di vivere all'interno di grandi metropoli.
13. L'argomento trova un'approfondita trattazione nell'articolo (Tiloca e Zangari 2015), p. 230
14. Si pensi agli interventi delle Certose di Bologna (1801) e Ferrara (1812)
15. I primi esempi di chiese sepolcrali appartengono alle Chiese vetero-cattoliche che tendono ad essere più liberali rispetto alle Chiese cattolica e ortodossa. La comunità più vasta si trova in Vestfalia.
16. *Erscheinung Christ* a Krefeld (2004 - VC), *San Giuseppe* ad Aquisgrana (2006 - C), *San Corrado* a Marl-Hüls (2006),

- Colombari privati di agenzie funebri* a Duisburg, Düsseldorf e Mülheim an der Ruhr (2006- VC), *Ognissanti* ad Erfurt (2007- C), *Hoffnungskirche* a Leverkusen (2008- Ev), *Sacro Cuore di Gesù* ad Hannover (2010- C), *Liebfrauen* a Dortmund (2010-), cripta del *Duomo di Santa Maria* ad Amburgo (2012- C), Santa Elisabetta, *Dan Matteo* e *San Giuseppe* a Mönchengladbach (2013 - C), *Sant'Antonio* a Datteln (2013- C), *San Michele* a Rheine (2013- Ev), *Nazarethkirche* ad Hannover (2013- Ev), *Ahlbach* a Colonia (2013- VC), *San Bartolomeo* a Colonia (2014- C), *San Camillo* a Mönchengladbach (2015- C).
17. Hans Schwippert (1899 – 1974), architetto ed urbanista tedesco. Si diplomò presso la Technischen Hochschule di Stoccarda e fu allievo di Paul Schmitthenner. Collaborò con Erich Mendelsohn a Berlino dove conobbe Ludwig Mies van der Rohe. Ebbe numerosi incarichi di insegnamento e fu nominato capo del settore delle costruzioni nel Land Renania settentrionale e Vestfalia nel 1945/46. Fu presidente del Deutsche Werkbund tra il 1947-63. Fu premiato con la Gran Croce al merito della Repubblica federale di Germania (1957).
 18. Riprende un'immagine piena di sacralità, ovvero la tenda dell'incontro, il "tabernacolo" dell'Antico Testamento (Es 40, 19).
 19. Dominikus Böhm (1880 – 1955), architetto e costruttore di chiese tedesco. Padre del premio Pritzker 1986 Gottfried Böhm (1920). Nella sua lunga carriera progettò più di un centinaio di chiese, realizzandone una ottantina sparse in tutta la Germania. Collaborò con Martin Weber, Rudolf Schwarz ed il figlio Gottfried. Attualmente è in atto una tesi di dottorato dell'autore sulle architetture dell'architetto.
 20. Per approfondimenti si rimanda al contributo di Manfred Speidel in (Voigt e Flagge 2005), p. 53
 21. La sconsecrazione è limitata al breve periodo in cui si svolgono i lavori di riconversione.
 22. Axel Schultes, dalla relazione tecnica per il Krematorium Baumschulenweg - Berlino (1997-98) in www.schultesfrank.de [trad. It. Strappa 2005, p. 429]

Bibliografia:

- Aa.Vv., Paolo Antonio Martini (a cura di), *L'arte del costruire nel costruito: Recupero e rinnovo urbano*, Electa, Firenze 1982
- Luigi Bartolomei, "Morte e vita, nuovi equilibri nel paesaggio italiano", in *IN_BO. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura*, Università di Bologna, 2015, 6(8), pp. 143-149
- Luigi Bartolomei, Giorgio Praderio, "Evoluzioni contemporanee nell'architettura cimiteriale contemporanea", in *IN_BO. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura*, Università di

Bologna, 2012, 3(4), pp. 1-4

- Françoise Choay, *L'allegoria del patrimonio*, Officina, Roma 1995
- Winfried Nerdinger, Cornelius Tafel, *Guida all'architettura del Novecento. Germania*, Electa, Milano 1996, p. 278
- Alois Riegl, *Stilfragen. Grundlegungen zu einer Geschichte der Ornamentik Stilfragen*, Berlin 1893. [trad. it. Alois Riegl, *Problemi Di Stile. Fondamenti di una storia dell'arte ornamentale*, Feltrinelli 1963.]
- Giuseppe Strappa (a cura di), *Edilizia per il culto. Progettare. Metodi, tecniche, norme, realizzazioni*, UTEC, Torino 2005, vol. 5
- Chiara Tilocca, Andrea Zangari, A. (2015) "Grabeskirche – La chiesa die sepolcri: un nuovo modello per cimiteri di quartiere?", in *IN_BO. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura*, Università di Bologna, 2015, 6(8), pp. 229-241
- Wolfgang Voigt, Ingeborg Flagge (a cura di), *Dominikus Böhm 1880-1955*, Ernst Wasmuth Verlag, Tübingen / Berlino 2005

Sitografia:

- <http://www.grabeskirkchekoeln.de/>
- <http://www.dbk.de/zahlen-fakten/kirchliche-statistik/>
- <https://www.wettbewerbe-aktuell.de/en/contents/821/Umgestaltung+der+Kirche+Sankt+Bartholomaeus.html>
- <http://www.hahn-helten.de/projekte/sakralbauten/529-umgestaltung-sankt-bartholomaeus-koeln-ehrenfeld.html>
- <http://www.koelnarchitektur.de/pages/de/news-archive/8787.htm>
- <http://kissler-effgen.de>
- www.st-kamillus-kolumbarium.de
- www.bdmp-architekten.de